

«Nessun ristoro»: protesta dei lavoratori agricoli alla prefettura di Varese

🕒 08/04/2021 👤 redazione 📁 ECONOMIA



VARESE – «Ancora una volta, anche nel **DI Sostegni**, i lavoratori stagionali dell'agricoltura, degli agriturismi e del florovivaismo in provincia di Varese sono **esclusi da ogni tipo di ristoro**: si tratta di una scelta ingiustificata e discriminante». I sindacati del territorio (Fai Cisl dei Laghi, Flai Cgil Varese e Uila Uil Milano Monza Laghi), aderendo alla manifestazione nazionale, hanno proclamato lo stato di agitazione: come in tutte le province italiane, dalle 9.30 alle 11 di sabato 10 aprile si terrà **in piazza Libertà, davanti alla prefettura di Varese, un presidio** delle lavoratrici e dei lavoratori del settore. Una delegazione ha chiesto di essere ricevuta dal prefetto per illustrare ulteriormente le motivazioni della protesta.

«Una situazione di totale povertà»

«L'emergenza sanitaria ancora in corso ha fatto precipitare la maggior parte dei lavoratori coinvolti e le loro famiglie in una situazione di totale povertà. Si tratta di lavoratrici e lavoratori che **hanno pagato, in modo significativo, la crisi** a causa della **contrazione delle giornate lavorative in agricoltura nel 2020**.

Quando possibile, si sono fatti carico di prestare la propria attività lavorativa in condizioni di estremo rischio rispetto alla possibilità di contagio, nonostante le misure di prevenzione adottate, con l'unico scopo di assicurarsi **la sopravvivenza economica familiare** e garantendo nel frattempo **la disponibilità di alimentazione al Paese**».

I tentativi di reintroduzione dei voucher

«A questa **ingiustificata esclusione dai sostegni previsti dal Governo**, si aggiungono i tentativi di reintroduzione dei voucher in agricoltura e la **stasi delle negoziazioni sul rinnovo dei contratti provinciali** di lavoro agricolo, scaduti ormai da oltre quindici mesi e a Varese ancora non aggiornati. I tentativi di reintroduzione dei voucher **minano profondamente le tutele e le garanzie**, normative e salariali che faticosamente sono state conquistate dalle lavoratrici e dai lavoratori agricoli in Italia e in questo territorio».